



ITALIA

# EFFETTO OASI

OUR NATURE



© Homo ambiens

Per la campagna Our Nature – Aprile 2024  
Copertina: © Homo ambiens

# INDICE

INTRODUZIONE.....	2
<b>IL RUOLO DELLE OASI WWF PER LA CONSERVAZIONE DELLE SPECIE .....</b>	<b>4</b>
Focus - Orso bruno marsicano .....	4
Focus - Lontra .....	5
Focus - Cervo sardo .....	6
Focus - Pelobate fosco.....	6
<b>I NUMERI DEL SISTEMA OASI WWF .....</b>	<b>7</b>
<b>IL RUOLO DELLE OASI WWF PER LA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT .....</b>	<b>9</b>
Il restauro ecologico nelle Oasi WWF.....	9
La connettività ambientale e il ruolo delle Oasi come corridoio ecologico nella rete di aree protette nazionali .....	10
<b>IL RUOLO DELLE OASI WWF NEL RECUPERO DELLA FAUNA SELVATICA .....</b>	<b>10</b>
Le Oasi come Centri di Recupero Animali Selvatici (CRAS) .....	10
<b>IL RUOLO DELLE OASI WWF NELLA FORNITURA DI SERVIZI ECOSISTEMICI .....</b>	<b>11</b>
Focus foreste .....	12
Le Oasi WWF come “aree di benessere psico-fisico”: il <i>Forest Bathing</i> .....	12
<b>LE OASI WWF COME “LABORATORIO A CIELO APERTO” .....</b>	<b>13</b>
Le Oasi WWF come centri di educazione e ricerca ambientale .....	13
Il Biodiversitario MARino.....	14
Casa Pelagos .....	14
Le Oasi WWF e i progetti di monitoraggio .....	14
Le Oasi WWF come centro di aggregazione sociale e come aree per la diffusione del volontariato .....	16
Le donne delle Oasi WWF .....	16
La biblioteca sociale WWF .....	17
<b>I PROGETTI DI CONSERVAZIONE NELLE OASI WWF .....</b>	<b>18</b>
Progetto OFF (Out Forest Fires) .....	18
Progetto LIFE Urca Pro Emys .....	18
Progetto Orso 2x50 .....	18
Progetto Nature Guardians .....	19
Progetto <i>Caretta caretta</i> .....	19
Progetto FORESTALL.....	20
Progetto LIFE GESTIRE 2020 .....	20
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>21</b>

# INTRODUZIONE

Era il 1967 e il WWF Italia era stato costituito da pochi mesi. Con una decisione dell'allora Consiglio nazionale si acquisirono i diritti di caccia del Lago di Burano per farne un'Oasi di protezione degli uccelli. È la prima del WWF: con lei nasce anche lo spirito dell'Associazione, quello di fare azioni concrete. Il WWF Italia fin dalla sua nascita si è adoperato per la tutela di ambienti naturali e specie di grande pregio e gravemente minacciati. L'acquisizione e la gestione diretta di ambienti naturali e la creazione di un sistema di aree protette gestite direttamente dall'associazione si è rivelato un mezzo efficace per tutelare habitat di specie in pericolo di estinzione e allo stesso tempo un'occasione unica per avvicinare e sensibilizzare chiunque al rispetto e alla tutela della natura.

Le "Oasi WWF" sono aree protette (Aree Marine Protette, Riserve dello Stato, Riserve Naturali Regionali, Oasi di protezione della fauna, aree interne a parchi naturali, Siti Natura 2000), che conservano importanti valori naturalistici (ad es. habitat e specie prioritari secondo le Direttive Europee sulla natura) e dove è caratterizzante e strategica

la presenza del WWF. Il sistema di Oasi del WWF Italia presenta situazioni molto diverse tra loro per estensione e caratteristiche ecologiche.

Le Oasi hanno una prevalente funzione di conservazione della natura, tramite ricerche scientifiche e progetti di tutela e restauro ambientale, accanto a quella di educazione e di sensibilizzazione, in particolare dei più piccoli ma in realtà di ogni visitatore che ha modo di scoprire l'importanza della natura conservata nelle Oasi, anche tramite momenti ludici e di avvicinamento al benessere fornito dalla natura. Infine, fungono anche da luoghi di aggregazione e di sperimentazione di modelli di sviluppo sostenibili e innovativi, spesso grazie al contributo di giovani e donne, i cui benefici ricadono anche sulle comunità circostanti.

Attualmente il Sistema delle Oasi del WWF Italia si estende per circa di 27.000 ettari ed è caratterizzato da circa 100 Oasi. Accanto a queste sono da menzionare anche 8 Centri Recupero Animali Selvatici (CRAS), con oltre 8.500 animali ricoverati nel solo 2023, e 10 Centri Educazione

Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS). Il sistema di aree protette attrae ogni anno circa 350.000 visitatori. Le Oasi vedono circa 150 persone impiegate e oltre 500 volontari coinvolti nelle attività di gestione, educazione e progetti di conservazione e monitoraggio.

Il contributo del sistema Oasi del WWF alla Rete Natura 2000 è significativo: infatti circa il 70% delle Oasi ricade completamente o parzialmente all'interno di siti Natura 2000 (SIC – Siti di Importanza Comunitaria; ZSC – Zone Speciali di Conservazione; o ZPS – Zone di Protezione Speciale). Questo ne garantisce dunque una gestione adeguata ai principi di conservazione di habitat e specie per le quali tali aree sono state designate a livello europeo. Un sistema di aree protette complesso e articolato, il primo in Italia gestito da un'associazione privata e tra i primi in Europa.

Dalla ricerca scientifica alle vacanze natura, dall'educazione ambientale con le scuole all'impegno nella conservazione di specie e habitat e nel recupero ambientale, sono tantissime le attività che il WWF svolge ogni giorno

nelle Oasi, avvalendosi dell'aiuto prezioso e indispensabile dei volontari

Le Oasi WWF svolgono il ruolo di conservazione e sensibilizzazione, ma fungono anche da luoghi di aggregazione per grandi e piccoli, offrendo momenti creativi, didattici, di ricerca scientifica e sperimentazione a tutti i visitatori.

La Strategia Europea per la Biodiversità per il 2030 affida alle Aree Protette un ruolo fondamentale nella conservazione della biodiversità e riconosce, allo stesso tempo, che l'attuale rete non è sufficientemente ampia per garantire gli obiettivi di salvaguardia. Per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità, della sfida del 30x30 (pari ad almeno il 30% di territorio protetto a terra e a mare) e assicurare un'adeguata tutela del nostro capitale naturale, è indispensabile il coinvolgimento delle aree protette, e il contributo delle Oasi WWF continuerà a svolgere un ruolo fondamentale nella sfida per la conservazione della biodiversità.



# IL RUOLO DELLE OASI WWF PER LA CONSERVAZIONE DELLE SPECIE

La conservazione della natura mira a garantire la salvaguardia e la persistenza dei sistemi naturali. Il sistema delle Oasi nasce per rispondere operativamente alla strategia del WWF, la cui missione è quella di conservare la natura e di ridurre le principali minacce alla biodiversità.

I principali obiettivi specifici delle Oasi WWF sono dunque:

- proteggere e/o ripristinare le specie e i loro habitat;
- educare migliaia di persone al corretto rapporto con la natura e coinvolgerle nella sua conservazione;
- generare valore e creare modelli di sviluppo sostenibile per le comunità locali, conservando al meglio le risorse naturali da cui dipendono.

Nel corso degli ultimi decenni le Oasi hanno svolto un ruolo fondamentale in molte aree italiane per salvare dall'estinzione alcune specie chiave e simbolo della biodiversità del nostro Paese. Le Oasi WWF ospitano, tutelano e mantengono popolazioni di specie animali e vegetali rare e minacciate. Tra queste, alcune sono state il motivo per l'istituzione dell'Oasi e ne sono diventate simbolo. Alcune di queste specie sono endemiche dei nostri territori, e un sistema diffuso di aree protette (come le Oasi WWF) contribuisce in maniera significativa alle probabilità di salvarle. Queste specie animali e vegetali, senza adeguate politiche di conservazione e senza un sistema di aree protette efficaci sarebbero destinate ad un rapido declino e probabilmente all'estinzione.

Esistono molti esempi in cui le Oasi WWF hanno giocato un ruolo centrale per la conservazione di alcune specie. Tra questi meritevoli di menzione sicuramente alcune specie simbolo, quali l'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*), la lontra (*Lutra lutra*), il cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*) e il pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*).



## Focus - Orso bruno marsicano

L'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) è una sottospecie endemica dell'Appennino centrale. La sua conservazione è oggi legata alla sua possibilità di espandersi in territori al di fuori dell'attuale area di presenza, consentendo un proporzionale incremento numerico della popolazione. La sottospecie è inserita nelle liste rosse della IUCN tra quelle a rischio critico di estinzione, con una popolazione ridotta ormai a soli 50-70 esemplari. Per assicurare un futuro all'orso bruno marsicano occorre garantire le condizioni ecologiche affinché gli individui possano insediarsi in altre aree (protette e non) dell'Appennino centro-meridionale. Il WWF Italia è attivo da anni in progetti per mitigare i conflitti tra l'orso e le comunità locali, per diminuire il rischio di mortalità di origine antropica e per migliorare la connettività ecologica nelle aree di potenziale espansione della residua popolazione. Ruolo centrale nei progetti e nelle campagne di conservazione ha la Riserva Regionale - Oasi WWF Gole del Sagittario, che occupa una posizione strategica per favorire l'espansione dell'orso verso est e costituisce dunque un corridoio ecologico fondamentale per la specie. La gestione oculata dell'Oasi, il monitoraggio della presenza dell'orso e il supporto attivo ad allevatori e apicoltori del luogo forniscono un supporto concreto alle possibilità di sopravvivenza dell'orso in questa porzione d'Appennino. Presenze sporadiche di orso si registrano verso sud anche nell'Oasi di Guardia-regia-Campochiaro (nel massiccio del Matese, in Molise) e verso nord in quella del Lago Secco (Rieti, ai margini del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga): segnali di speranza per l'espansione della specie verso altri territori.

## Focus - Lontra

In Italia la lontra (*Lutra lutra*) è presente in pochi bacini idrografici localizzati soprattutto in alcune Regioni centro-meridionali. È considerata nelle liste rosse della IUCN una specie in pericolo. Mancano dati precisi sulla dimensione della popolazione in Italia, che è stimata approssimativamente in 800-1000 individui. Negli ultimi anni, per una maggiore conoscenza dell'areale della specie, un maggiore sforzo di ricerca, e probabilmente anche per una lenta ripresa, la lontra sembra essere in aumento sia come numero di individui, sia come area di distribuzione. In Italia, la conservazione della lontra è stata affrontata a partire dagli anni '80 con l'organizzazione del "Gruppo Lontra" che condusse al primo censimento italiano. Successivamente, l'impegno si è concentrato nella salvaguardia dei siti più importanti con l'istituzione di alcune Oasi WWF.

Il WWF Italia, sin dagli anni '80, ha lavorato per salvare i bacini fluviali come quello del fiume Sele in Campania, grazie alla creazione di Oasi quali Persano, Lago di Conza e Grotte del Bussento. La lontra inoltre vive, grazie alla protezione garantita al suo fragile habitat, anche nelle Oasi WWF in altre Regioni italiane, come nelle oasi del Lago di San Giuliano vicino Matera, del Bosco Pantano di Policoro in Basilicata e nella Riserva delle cascate del Rio Verde in Abruzzo.

Nel 2022, in collaborazione con l'Università del Molise, il WWF Italia ha promosso e finanziato il "Progetto Lontra". Il progetto, con l'obiettivo di fornire dati aggiornati sulla presenza della specie nelle aree centro-settentrionali del nostro Paese, ha visto la partecipazione di centinaia di

volontari ad attività di monitoraggio lungo i corsi di ben 35 bacini idrografici.

I dati preliminari del monitoraggio confermano un ritorno della specie in alcune aree dell'Italia settentrionale, con particolare interessamento delle regioni del Nord-Est. La sfida risulta ora favorire la connessione tra la popolazione vitale del meridione e di parte del Centro con quella Centro-Settentrionale, dove un ruolo chiave è giocato dalle aree protette, tra cui diverse Oasi WWF.



## Focus - Cervo sardo

Il cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*) è una sottospecie endemica, presente storicamente in Sardegna e Corsica, del cervo europeo. Nel secolo scorso, in pochi decenni, gli incendi e l'intensa deforestazione hanno frammentato e distrutto l'habitat di questo iconico ungulato. I conflitti con gli agricoltori, la caccia e il bracconaggio hanno decimato la popolazione, fino a portarla sull'orlo dell'estinzione negli anni '60, quando la specie era ridotta ad un centinaio di esemplari distribuiti in poche aree naturali della Sardegna.

Il cervo sardo venne inserito nella lista rossa della IUCN come specie in pericolo critico di estinzione. La salvaguardia di questa specie ha trovato la sua pietra miliare con l'acquisizione della Riserva di Monte Arcosu da parte del WWF Italia, che ne fece un'Oasi. L'Oasi (ora ricompresa nel recente Parco Regionale del Gutturu-Mannu) si trova nel complesso forestale Monte Arcosu-Piscinamanna e si estende per circa 3.700 ettari, e comprende habitat forestali mediterranei che ospitavano uno dei nuclei di cervo sardo più consistenti. La gestione oculata del territorio e le attività di antibracconaggio hanno permesso l'aumento numerico e l'espansione spaziale del nucleo residuo, contribuendo in maniera decisiva alla salvezza di questa sottospecie unica.

Le attività del WWF e di altri enti territoriali hanno consentito negli ultimi decenni l'incremento della popolazione nel territorio del Sulcis e anche la sua reintroduzione in altre aree naturali idonee, inclusa la Corsica, dove era completamente scomparso.



## Focus - Pelobate fosco

Il pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*) è un piccolo rospo che vive solo in zone umide di pianura quali risorgive, stagni, canali e fossati. Purtroppo, gli habitat umidi di pianura sono tra gli ambienti più minacciati, a causa della cementificazione intensiva, della diffusione di pratiche agricole non sostenibili, l'introduzione di specie alloctone e non ultimo a causa del riscaldamento globale in corso.

La specie è in continuo declino e le popolazioni sono frammentate. In Italia vive una sottospecie endemica della Pianura Padana che conta solo poche migliaia di esemplari, tra Piemonte, Lombardia e Veneto. L'anfibio è considerato quindi in pericolo dalla lista rossa della IUCN e risulta specie prioritaria della Direttiva Habitat.

Il sistema di Oasi del WWF ha avuto e mantiene tuttora un ruolo chiave nella salvaguardia di questo raro anfibio. L'Oasi WWF Baraggia di Bellinzago è stata istituita per proteggere il prezioso ambiente di brughiera e le specie che qui vivono, soprattutto gli anfibii. L'area ospita ben 9 specie di anfibii, tra cui la rara Rana di Lataste e l'ancor più raro Pelobate fosco.

Presso la Riserva Naturale – Oasi WWF Bosco di Vanzago è stato avviato invece recentemente un centro sperimentale di allevamento del pelobate. I girini saranno immessi successivamente negli stagni appositamente allestiti presso l'Oasi, per poi essere reintrodotti nell'intera area a costituire una popolazione autonoma di questa rarissima specie. Le attività di riproduzione e ripopolamento in corso sono una speranza per il miglioramento dello stato di conservazione e la sopravvivenza futura di questo prezioso anfibio.



tale di allevamento del pelobate. I girini saranno immessi successivamente negli stagni appositamente allestiti presso l'Oasi, per poi essere reintrodotti nell'intera area a costituire una popolazione autonoma di questa rarissima specie. Le attività di riproduzione e ripopolamento in corso sono una speranza per il miglioramento dello stato di conservazione e la sopravvivenza futura di questo prezioso anfibio.

## I NUMERI DEL SISTEMA OASI WWF



10 Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS)

101 Oasi in tutta Italia

274 Attività di monitoraggio di specie e habitat

27.000 Ettari di territorio protetto

109 Habitat mappati nelle Oasi, di cui 27 prioritari a livello europeo

80 Attività di creazione di nuovi habitat (stagni, muretti a secco, aree per impollinatori)

350.000 Visitatori all'anno

378 Attività di educazione ambientale con scuole, Università, aziende e comunità locali

150 Persone impiegate

500 Volontari attivi

130 Progetti di conservazione in corso

8 Centri Recupero Animali Selvatici (CRAS)

# IL RUOLO DELLE OASI WWF PER LA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT

## Il restauro ecologico nelle Oasi WWF

Fermare la perdita di biodiversità e rigenerare il capitale naturale italiano è un obiettivo centrale per il WWF. Le Oasi rappresentano aree naturali ad elevata priorità di conservazione e ripristino ecologico, in quanto spesso ospitano habitat in declino e prioritari a livello europeo.

Negli ultimi decenni a livello globale l'attività umana ha causato il deterioramento di circa tre quarti degli ecosistemi terrestri e due terzi di quelli marini. La natura italiana è tra le più ricche in Europa. Oggi questa ricchezza si sta perdendo sempre più rapidamente: il 50% delle specie di vertebrati in Italia è minacciato d'estinzione, il 52% delle specie di fauna protette dalla Direttiva Habitat mostra uno stato di conservazione inadeguato e quasi il 90% degli habitat tutelati versa in uno stato di conservazione inadeguato o sfavorevole.

Recuperare e ripristinare habitat minacciati è necessario oggi per un recupero dei servizi ecosistemici, della tutela del patrimonio naturale e, non ultimo, per l'adattamento ai cambiamenti climatici in corso. Il WWF ha già avviato progetti di restauro ecologico in diverse Oasi sul territorio nazionale.

Esistono numerosi casi di intervento di restauro ecologico di successo nel sistema delle Oasi WWF. Negli anni scorsi sono stati eseguiti interventi di ripristino di ambienti aperti nell'Oasi WWF di Valtrigona, nel gruppo alpino del Lagorai, in provincia di Trento. Le dinamiche naturali di avanzamento del bosco stavano portando alla scomparsa alcuni habitat di prateria e pascolo, fondamentali anche per la sopravvivenza alcune specie faunistiche prioritarie che vivono in questi territori, come il fagiano di monte, il gallo cedrone o la civetta nana.

Grazie al taglio di giovani alberi (pecci e larici) che stavano invadendo i pascoli e al decespugliamento di piccole macchie di rodoreto si è riusciti a restaurare habitat in declino in molte aree italiane ed europee. Tra questi si è favorita l'espansione dell'habitat "6430 - bordure planiziali, montane ed alpine di megafornie igrofile" e di lembi di pascoli primari relativamente pingui.

Sempre a Valtrigona l'area del laghetto di Agnezza costituisce una delle maggiori attrazioni dell'Oasi. Lo specchio d'acqua è stato interessato nel 2013 da importanti lavori di estirpazione e contenimento delle zolle erbose invasive e

di riprofilatura delle rive. Questi interventi hanno favorito notevolmente la presenza degli anfibi (rana temporaria e tritone alpestre).

Interventi di restauro ecologico hanno interessato anche l'Oasi WWF di Valle Averto, nell'ambito del progetto LIFE Forestall. Quest'area è una zona umida di enorme importanza, sia per la vegetazione, sia per la fauna ornitica di tipo stanziale e migratorio. Tramite azioni di contrasto a specie alloctone invasive (sia animali che vegetali) e interventi idraulici per migliorare la circolazione dell'acqua ci si è posti l'obiettivo di recupero e conservazione di habitat di paludi calcaree e foreste alluvionali, entrambi prioritari e in sofferenza. Queste azioni hanno avuto l'obiettivo da un lato di garantire le condizioni ottimali per la sosta e l'alimentazione degli uccelli durante l'inverno e il periodo migratorio e dall'altro di favorire l'espansione naturale degli habitat di progetto.

Nell'ambito del progetto Ripartyamo il WWF ha eseguito diversi interventi di ripristino. Doveroso citare l'intervento di restauro forestale nell'Oasi WWF di Policoro. Questo ha previsto la ricostituzione della copertura forestale attraverso interventi di piantumazioni di specie autoctone e la rinaturalizzazione nelle aree con rimozione di specie aliene invasive.

La salvaguardia del bosco dell'Oasi di Policoro si innesta nella questione più generale della gestione dei boschi di pianura, situati in aree caratterizzate dalla forte preponderanza delle attività umane intensive che rischiano di degradare ultimi lembi relitti di queste foreste planiziali. Conservare e dove necessario ripristinare questi habitat è di vitale importanza anche per moltissime specie a questi legate. Sono decine le aree, anche periurbane, in cui il WWF ha contribuito a mettere a dimora migliaia di alberi autoctoni per ricreare aree boschive in pianura.

Il progetto di ripristino ecologico nell'Oasi WWF "Cratere degli Astroni" ha l'obiettivo di ripristinare naturalità e biodiversità in diversi habitat nell'Oasi, in particolare quelli distrutti dagli incendi boschivi avvenuti nel 2017 e nel 2022. Le azioni di progetto riguardano la rimozione di specie aliene, interventi di ingegneria naturalistica, piantumazione di alberi ed essenze autoctone, semina di radure per gli insetti impollinatori, riqualificazione di due aree umide, attività di comunicazione e attività di economia circolare.



## La connettività ambientale e il ruolo delle Oasi come corridoio ecologico nella rete di aree protette nazionali

La distruzione, il degrado e la frammentazione degli habitat naturali rappresentano alcune delle maggiori minacce per le specie. La connettività ecologica è un fattore determinante per la sopravvivenza e la migrazione delle specie e il potenziale di adattamento delle popolazioni ai cambiamenti climatici. Promuovere la connettività ecologica è un'opzione importante per consentire processi di adattamento dinamici negli ecosistemi e quindi per combattere il declino della biodiversità e preservare i servizi ecosistemici, fondamentali anche per la nostra stessa sopravvivenza. Creare una rete ecologica di aree protette, grandi e piccole, è un passaggio fondamentale anche per favorire gli spostamenti e il recupero di specie in declino. Il sistema delle Oasi WWF in questo gioca un ruolo importante. Molte Oasi sono aree di rifugio di specie minacciate e sono situate in aree strategiche di connessione tra aree protette più estese (Parchi e Riserve).

Aree protette isolate tra loro non possono garantire la conservazione in tempi lunghi di specie e habitat. Parchi e riserve possono infatti assolvere alla loro funzione solo se connesse tra loro. Ed è su questo punto che il ruolo delle Oasi per la conservazione assume un grado di importanza ancora maggiore. Le Oasi non rappresentano dunque solamente uno scrigno di biodiversità, ma assumono un ruolo fondamentale di corridoio che aumenta il livello di connettività ecologica dei nostri territori.

# IL RUOLO DELLE OASI WWF NEL RECUPERO DELLA FAUNA SELVATICA

## Le Oasi come Centri di Recupero Animali Selvatici (CRAS)

Da oltre 30 anni il WWF Italia ha sviluppato una rete di Centri di Recupero Animali Selvatici, i cosiddetti CRAS, che gestisce in collaborazione con altre realtà territoriali. Queste strutture sono dei veri e propri pronto soccorso per accogliere animali selvatici in difficoltà, dotati di ambulatori e di sale chirurgiche, di voliere e di aree per la stabulazione, oltre alle zone create specificatamente per il recupero post-intervento delle diverse specie. Tutte le attività sono svolte sotto la supervisione di personale medico-veterinario, supportato da volontari WWF appositamente formati.

Le specie che giungono ai CRAS sono diverse: da molte specie di uccelli, tra cui particolare rilevanza assumono i rapaci (poiane, falchi, rapaci notturni, etc.) fino a mammiferi di medie e grandi dimensioni come caprioli e lupi. Questi animali sono spesso vittime di bracconaggio (feriti da trappole, da colpi d'arma da fuoco o con avvelenamenti) o di traumi da impatto con automobili o, come spesso avviene per i rapaci, con cavi elettrici ad alta tensione.

L'obiettivo primario dei CRAS è offrire agli animali recuperati le migliori cure possibili, per poi procedere con il reinserimento in natura. I CRAS svolgono anche una funzione di sensibilizzazione e educazione della popolazione al corretto rapporto con la fauna selvatica; non solo: hanno un ulteriore importante ruolo nella raccolta di dati scientifici, grazie anche alla collaborazione con enti di ricerca e Università, e nel perseguimento di reati ambientali: da una parte, raccolgono informazioni sulla distribuzione delle specie e sulle cause di ferimento o mortalità, che servono a rinforzare le misure di conservazione della fauna, e, dall'altra, contribuiscono a segnalare a forze dell'ordine e magistratura eventuali sospetti reati.

Nel 2023 il WWF ha potuto contare su 8 CRAS, che hanno contribuito al recupero di oltre 8.500 animali selvatici. Il WWF rappresenta un'eccellenza in particolare anche nelle attività di soccorso, cura e riabilitazione di tartarughe marine: diverse sono infatti le Oasi in cui vengono portate avanti attività di ricerca e monitoraggio,

conservazione, informazione e sensibilizzazione sul tema della tutela della fauna marina ed in particolar modo delle tartarughe marine, che nei Centri di Recupero Tartarughe Marine (CRTM) trovano un'ancora di salvezza quando rinvenute in difficoltà a causa di impatti con le eliche di imbarcazioni, impigliate in ami e reti da pesca o per ingestione di rifiuti plastici sempre più diffusi nei nostri mari. Infine, tra le strutture deputate ad ospitare animali selvatici, da segnalare anche il "Centro Lupi e Ibridi" nell'Oasi WWF Lago di Penne in Abruzzo. Questa è una delle poche aree faunistiche sul territorio italiano che attualmente ospita lupi ibridi, e l'unica con l'obiettivo di informare e sensibilizzare sul problema dell'ibridazione per la conservazione del lupo, garantendo al tempo stesso una vita rispettosa del benessere degli animali che ospita, che non possono essere rilasciati in natura per ragioni di conservazione della specie.

## IL RUOLO DELLE OASI WWF NELLA FORNITURA DI SERVIZI ECOSISTEMICI

I servizi ecosistemici, ovvero i benefici multipli che gli ecosistemi forniscono al genere umano, rappresentano un concetto fondamentale nell'ambito dell'ecologia e della gestione sostenibile delle risorse naturali. È importante sottolineare che i servizi ecosistemici sono interconnessi e interdipendenti: il degrado o la perdita di uno di essi può avere conseguenze negative sugli altri servizi e sulla società. Di conseguenza, la gestione sostenibile degli ecosistemi diventa cruciale per garantire la continuità di questi servizi e il benessere delle generazioni presenti e future.

Tra i servizi fondamentali troviamo:

- la regolazione dell'atmosfera;
- la regolazione del clima;
- la protezione da eventi catastrofici estremi (gli ecosistemi, grazie alla componente vegetazionale, contribuiscono a contenere gli effetti di uragani, inondazioni, siccità e frane);
- l'approvvigionamento di beni fondamentali quali cibo ed acqua;
- la formazione del suolo e il ciclo dei nutrienti;
- il riciclo dei rifiuti;
- l'impollinazione;
- la regolazione degli equilibri biologici;
- la produzione di cibo e di materie prime;

- la variabilità biologica;
- il controllo delle malattie.

Altri servizi includono i servizi culturali e ricreativi, che influenzano il benessere umano attraverso attività come il turismo, l'attività fisica e ricreative all'aria aperta, la spiritualità e l'ispirazione artistica. Le Oasi WWF, garantendo l'integrità degli ecosistemi che le costituiscono, assicurano la fornitura di una vasta gamma di servizi ecosistemici. Un esempio è rappresentato dalle Oasi caratterizzate da aree umide, come ad esempio l'Oasi di Alviano (TR), che svolgono un servizio fondamentale per la risorsa idrica ed il drenaggio: le zone umide presenti nelle Oasi agiscono come un filtro naturale per le acque, le piante acquatiche e la vegetazione contribuiscono a trattenere sedimenti e inquinanti, migliorando così la qualità dell'acqua che scorre attraverso l'area. Le aree umide delle Oasi funzionano anche come serbatoi naturali che possono immagazzinare temporaneamente grandi quantità di acqua, durante periodi di piogge intense, aiutando a prevenire inondazioni nelle aree circostanti e fornendo un servizio di drenaggio essenziale per ridurre il rischio di danni da allagamento; le zone umide agiscono, infine, come regolatori naturali del flusso idrico, assorbendo e rilasciando acqua in modo graduale nel corso del tempo, stabilizzando il regime idrico locale e riducendo l'impatto di eventi meteorologici estremi.

Anche le Oasi forestali WWF, come l'Oasi del Cratere degli Astroni o del Bosco di Vanzago, forniscono alcuni servizi ecosistemici fondamentali quale la regolazione del flusso idrico nei corsi d'acqua, la regolazione del ciclo dell'acqua, assorbendo le precipitazioni attraverso la traspirazione delle piante, l'abbattimento di inquinanti atmosferici e la mitigazione del cambiamento climatico globale, oltre a fornire ossigeno per i milioni di persone che vivono in loro prossimità



© F. Cianchi



© G. Tammaro



## Focus foreste

Le foreste assorbono tramite la fotosintesi ingenti quantità di anidride carbonica dall'atmosfera, che viene successivamente immagazzinata sotto forma di carbonio nel suolo e negli alberi in foglie, rami, tronco e radici.

Un progetto pilota ha stimato le emissioni e gli assorbimenti di gas serra nelle tre Oasi WWF Bosco di Vanzago (140 ettari), Macchiagrande (218 ettari) e Monte Arcosu (3675 ettari) durante l'anno 2022. I calcoli hanno evidenziato per le tre aree degli assorbimenti netti rispettivamente di 935.64, 221.34 e 9618.14 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente. Questi risultati hanno confermato il grande potenziale di assorbimento di CO<sub>2</sub> delle Oasi WWF e il ruolo essenziale delle aree protette per conservare ecosistemi in salute in grado di fornirci servizi ecosistemici essenziali.

## Le Oasi WWF come "aree di benessere psico-fisico": il *Forest Bathing*

Le Oasi garantiscono spazi all'aria aperta in cui è possibile svolgere attività fisica, fondamentale per la prevenzione di malattie cardiorespiratorie, metaboliche, muscolo-scheletriche, di tumori e di disturbi depressivi. Il benessere psichico e relazionale, non meno importante di quello fisico, sembra risentire in modo favorevole della frequentazione di spazi verdi e naturali. Il contatto con ambienti naturali, infatti, combinato a una minore esposizione agli eventi stressanti tipici della vita cittadina, favorendo la rigenerazione fisica e psichica e migliorando di conseguenza la salute mentale.

Tra i più recenti progetti che mettono in luce i benefici psicofisici delle Oasi c'è il *forest bathing*.

*Forest bathing* letteralmente significa "bagno di foresta" e fa riferimento a una pratica giapponese: un'esperienza sensoriale che ricerca nel contatto fisico con la natura la chiave per ritrovare l'armonia tra corpo ed ambiente. Attraverso la percezione sensoriale, in modo particolare con il tatto e l'olfatto, si riesce a creare una connessione tra l'uomo e la natura circostante. Questo tipo di esperienza permette di rallentare il ritmo della vita quotidiana, ridurre lo stress, migliorare l'umore e aumentare la sensazione di calma e serenità. Gli effetti positivi di questa tecnica sul corpo e sulla mente sono ampiamente documentati nella letteratura scientifica e diversi studi suggeriscono come l'esposizione agli ambienti boschivi sia associata al rafforzamento delle difese immunitarie, alla riduzione del colesterolo, dello stress e dell'ansia.

Il Cratere degli Astroni (NA), le Gole del Sagittario (AQ) e la Riserva naturale dei Ghirardi (PR), sono le prime tre vere e proprie "Oasi del Respiro", le prime oasi WWF dove poter praticare il *forest bathing*, disciplina che avvicina le persone alla natura e ai suoi benefici per il benessere fisico e mentale. Grazie al supporto del marchio Golia, infatti, sta nascendo una rete qualificata di enti attivi in materia, come Aimef (Associazione Italiana Medicina Forestale) e Forest Therapy Hub per formare operatori specializzati e realizzare percorsi ad hoc all'interno delle aree scelte. Ad oggi, nelle tre oasi, con altrettanti percorsi dedicati, sono stati formati 6 operatori specificatamente per le attività di *forest bathing* e sono stati valutati i benefici per le persone che hanno partecipato ai test di campo: riduzione della pressione sanguigna e dello stress percepito, associato ad un miglioramento del tono dell'umore.

L'obiettivo per il 2024 è di inserire altre tre Oasi all'interno della rete del *forest bathing* e continuare con le attività di formazione di figure professionali specializzate.

# LE OASI WWF COME "LABORATORIO A CIELO APERTO"

## Le Oasi WWF come centri di educazione e ricerca ambientale

Le Oasi WWF costituiscono senza alcun dubbio una risorsa educativa importante, tanto per bambini e ragazzi quanto per adulti, e rappresentano dei veri e propri laboratori naturali nei quali è possibile vivere esperienze dirette negli ambienti naturali, scoprire o approfondire tematiche sulla natura e raccogliere informazioni da poter condividere una volta tornati a casa. Dalla loro istituzione, le Oasi WWF sono state visitate da milioni di persone di ogni età, accompagnate da guide o volontari WWF in percorsi appositamente designati.

Negli ultimi anni, le attività educative e formative offerte dalla rete Oasi si sono ulteriormente rafforzate: accanto ai 10 centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS), sono state create vere e proprie strutture didattiche per accogliere al meglio le scolaresche, sono nati centri estivi per i più piccoli e percorsi di alternanza scuola/lavoro per gli studenti più grandi. Inoltre, alcune Oasi hanno messo a punto offerte per gli studenti universitari, rendendo possibile svolgere all'interno delle aree protette

attività come tesi, tirocini e progetti Erasmus; altre hanno sviluppato dei piani per attività aziendali ("team building"). Molte Oasi hanno fatto dell'educazione la propria missione e sono aperte al pubblico tutto l'anno e offrono così una vasta gamma di attività guidate e attività formative anche al di fuori dell'area protetta; altre invece, dove le attività di conservazione sono centrali e il disturbo da apportare alla natura deve essere minimo, sono fruibili solo in specifiche giornate. Infine, alcune aree della rete dispongono di strutture recettive per il pernottamento in loco o in zone limitrofe, rendendo possibili attività di educazione e formazioni organizzate in più giornate o specifiche settimane tematiche, come i "Campi orso" nell'Oasi WWF Gole del Sagittario (AQ) o i campi volontariato per il monitoraggio nidi di tartaruga nell'Oasi WWF di Policoro - Herakleia (MT), oltre agli innumerevoli campi natura organizzati nel periodo estivo con il prezioso supporto di WWF Travel e di decine di educatori appositamente formati. In questo modo, le Oasi WWF rappresentano anche un'opportunità di sviluppo territoriale per le aree coinvolte, favorendo l'economia locale attraverso il turismo sostenibile.

Nel solo 2023, le attività di educazione ambientale condotte nelle Oasi sono ammontate a 378, di cui la maggior parte rappresentata da iniziative ed eventi per specifiche giornate tematiche. Le attività svolte con scuole o Università e campi natura sono state 72, con circa 45.000 studenti che hanno visitato le Oasi, mentre le attività di sensibilizzazione con aziende e comunità locali 51, alle quali vanno aggiunti 28 tra seminari e workshop tematici e 27 attività di ospitalità in Oasi presso le strutture ricettive presenti.

Fondamentali per questa missione anche i centri visita e i veri e propri musei ospitati nelle Oasi: dal Biodiversario Marino (Miramare) a Casa Pelagos (Orbetello).





## Il BIOdiversitario MARino

Il BIOdiversitario MARino (BioMa), ospitato all'interno dell'Oasi WWF di Miramare, rappresenta una innovazione dal punto di vista museale. Questo museo infatti accompagna in modo immersivo il visitatore alla scoperta della biodiversità marina di Miramare e del Golfo di Trieste. Lontano dalla forma più classica di museo, questo centro di interpretazione ambientale offre un percorso di visita che comprende vari ambienti, dalla superficie del mare alle sue profondità e dai macro ai micro-organismi animali e vegetali. Ospita infatti costruzioni della scogliera sommersa, sezioni di sedimento sabbioso e fangoso e la fauna che li popolano, diorami di praterie marine e diverse specie pelagiche a grandezza naturale.

I 300 metri quadrati di superficie non ospitano solo la parte espositiva, ma anche un'area adibita a laboratorio didattico, una sala multimediale e uno spazio ad uso biblioteca e workshop.

## Casa Pelagos

Casa Pelagos, allestimento museale interattivo, è visitabile presso il Casale Spagnolo della Giannella, nell'Oasi WWF e Riserva Naturale di Orbetello, una delle aree più ricche di biodiversità della costa tirrenica e punto più ad est dell'intero Santuario dei Cetacei. Si rivolge a chiunque ha interesse nel conoscere sempre meglio il Santuario Pelagos, nato per proteggere il braccio di mare che dalla costa toscana si spinge fino alle coste sarde e quelle corso-liguri-provenzali, frequentato soprattutto nei mesi estivi da tutte le specie di cetacei che abitano stabilmente in Mediterraneo. "Casa Pelagos, supportato anche da Regione Toscana, è un progetto che prende vita nell'ambito della più ampia collaborazione tra Deutsche Bank e WWF.

Il fulcro del percorso di visita è una "multiproiezione", interattiva e immersiva, sulle specie marine del Santuario. Inoltre, un approfondimento sulle politiche di tutela e salvaguardia degli habitat è trattato mediante un tavolo interattivo, grafiche e infografiche spiegano la storia del Santuario e gli strumenti per il monitoraggio, lo studio e la tutela degli ecosistemi, e illustrano i progetti di conservazione condotti da WWF dedicati al mare.

## Le Oasi WWF e i progetti di monitoraggio

Le Oasi WWF, disponendo di una vasta gamma di habitat molto differenti tra loro, e potendo contare su personale esperto e volontari, rappresentano un vero e proprio laboratorio a cielo aperto per portare avanti progetti innovativi di monitoraggio e conservazione della biodiversità. Nel 2024 i progetti di conservazione all'attivo nelle Oasi sono circa 130 e continuano ad aumentare.

Diverse sono le attività in corso che prevedono l'utilizzo di nuove tecnologie, tra le quali l'utilizzo di dispositivi bioacustici, supportati da algoritmi di intelligenza artificiale, già messi a dimora in 9 Oasi WWF, utilizzati tanto per rilevare possibili attività illegali ed episodi di bracconaggio,

quanto per mappare la biodiversità delle aree agricole, confrontando la ricchezza di specie in aree a gestione biologica rispetto ad aree a gestione convenzionale. In Oasi con ambienti marini e costieri come l'Oasi di Miramare (Trieste), invece, è in fase di sperimentazione una nuova metodologia per monitoraggi innovativi: il DNA ambientale. Questa tecnica prevede di analizzare il materiale genetico direttamente a partire dall'ambiente, in questo caso dall'acqua di mare, e, sfruttando il fatto che ogni individuo rilascia cellule nell'ambiente in cui si trova, produrre velocemente e in maniera non invasiva un inventario delle specie presenti nell'Oasi. Un'ulteriore tecnologia impiegata nelle Oasi WWF è il "remote sensing", ovvero l'utilizzo di droni e dispositivi satellitari per mappare la biodiversità e per contrastare le attività dei bracconieri in aree impervie e difficilmente raggiungibili. Proprio per fronteggiare le attività di prelievo illegale di fauna protetta, i droni sono utilizzati negli hotspot più critici di criminalità, come l'Oasi di Monte Arcosu (Cagliari, rientrando in uno dei black spot italiani del bracconaggio), dai gruppi

di guardie giurate WWF. Sempre più importante anche il contributo della citizen science nella raccolta di dati fondamentali per la gestione ottimale delle Oasi: un recente progetto attivato sull'app iNaturalist ha identificato quasi 3.500 taxa, di cui oltre 1.200 di piante e altrettanti di insetti, quasi 300 di funghi, 245 di uccelli, 122 di aracnidi e 84 di molluschi, oltre a 47 di mammiferi, 22 di rettili e 14 di anfibi, che sicuramente rappresentano ancora una grande sottostima delle biodiversità complessiva.

Accanto ad approcci più innovativi, diversi sono i progetti di monitoraggio della biodiversità in corso nelle Oasi WWF che prevedono l'utilizzo di metodologie più tradizionali, come il fototrappolaggio o i censimenti a gruppi di specie, come l'International Waterbird Census (IWC), che mira a censire le specie di uccelli svernanti nelle zone umide, e molte altre ancora sono le proposte ancora in via di sviluppo per contribuire alla ricerca scientifica e, di conseguenza, alla conservazione della natura, a partire da specie meno studiate come gli impollinatori.





© Homo ambiens

## Le Oasi WWF come centro di aggregazione sociale e come aree per la diffusione del volontariato

Tra le risorse più preziose del WWF ci sono i volontari: giovani e adulti che donano il proprio tempo e le proprie energie per sostenere la missione dell'organizzazione. I volontari supportano il WWF in numerose attività, molte delle quali hanno luogo all'interno delle Oasi, che assumono la funzione di veri e propri centri operativi per il sociale. Essi prendono parte in prima persona alla protezione degli ecosistemi grazie all'organizzazione di campi di monitoraggio, contribuendo alla pulizia di spiagge e partecipando attivamente alla pianificazione e realizzazione di progetti di conservazione.

Alcuni volontari, inoltre, svolgono un ruolo importante anche nella sensibilizzazione e nell'educazione ambientale. Attraverso attività di divulgazione ed eventi pubblici, si occupano di formare le comunità locali e il pubblico generico sulle diverse tematiche ambientali del territorio. I volontari si occupano anche delle attività di educazione con gli studenti che vengono sviluppate nelle Oasi, nonché delle visite guidate e dell'organizzazione di eventi particolari come raccolte fondi sul territorio.

Le Oasi sono da sempre vere e proprie palestre di volontariato e coinvolgimento della cittadinanza. Gran parte delle Oasi sono nate grazie all'iniziativa dei volontari WWF e ancora oggi molte di esse sono sostenute dal loro costante ed appassionato impegno.

Nel 2023, il WWF ha potuto contare su più di 500 volontari attivi. Senza il loro contributo, sarebbe veramente impossibile per tante Oasi raggiungere obiettivi di conservazione fondamentali

Le Oasi non vivono solo grazie ai volontari. Sono infatti circa 20 le cooperative coinvolte nella gestione di Oasi, come la cooperativa Cogecstre, con "il Laboratorio dell'Oasi", afferente all'Oasi WWF Lago di Penne, che ha come obiettivo la promozione di attività umane sostenibili e utili alla gestione delle aree protette. Punti di forza sono i laboratori di falegnameria, serigrafia e ceramica.

## Le donne delle Oasi WWF

Elisa Simi, biologa ed educatrice presso l'Oasi WWF di Orbetello, era solita venire all'Oasi per osservare gli uccelli già da studentessa. Da qualche anno Elisa si è trasferita proprio vicino all'Oasi e ha fatto della sua passione un la-

voro. Elisa viene dalla provincia di Lucca. Da sempre con la passione per la natura e gli animali, terminata la laurea in Conservazione ed Evoluzione, oggi è operatrice delle Oasi WWF Laguna di Orbetello e Lago di Burano. Ha iniziato come volontaria quando ancora abitava a Massaciuccoli, portando avanti ogni inverno i censimenti dell'IWC (il censimento internazionale degli uccelli acquatici) insieme agli altri volontari in quest'area. Dopo 3 anni di volontariato ha deciso di cambiare vita e ha iniziato a lavorare, prima come guida per le visite guidate, ora a tempo pieno come operatrice. Svolge diverse mansioni all'interno dell'Oasi ma si occupa prevalentemente di educazione ambientale nel CEA di Orbetello. Francesca Argiolas, volontaria presso l'Oasi WWF di Monte Arcosu, ha da poco iniziato la sua "seconda vita". Non solo perché si è iscritta di nuovo all'Università (Scienze naturali) dopo una laurea in Giurisprudenza, ma anche perché ha iniziato a svolgere abitualmente attività di volontariato in Oasi. La scelta di cambiare vita è dovuta soprattutto alla volontà di ispirare le figlie nel corso della loro crescita e dalla volontà di conservare la natura per le generazioni future. Ha iniziato la sua attività con le tartarughe marine al Poetto, dove ha preso parte alla sorveglianza dei nidi, poi si è innamorata del progetto del WWF di salvare il cervo sardo, ed ha stretto legami forti con altri volontari e collaboratori dell'Oasi. Ad oggi ha preso parte in azioni di fototrappolaggio, nel censimento del cervo al bramito, ma anche in

uscite domenicali a supporto delle Guardie WWF che vigilano su possibili attività illecite nell'area dell'Oasi. E come Elisa e Francesca, sono decine le donne che dalle Alpi alla Sicilia con passione e competenza contribuiscono alla gestione ottimale delle Oasi WWF e a mantenere connessioni vitali con le comunità locali, anche nei contesti più sfidanti.

## La biblioteca sociale WWF

E' stata inaugurata il 24 febbraio 2024 a Palermo la Biblioteca sociale WWF, dedicata a Carmelo Federico, un attivista e volontario, socio del WWF fin dagli anni '80, che partecipò attivamente alla vita associativa fino a divenirne consigliere regionale. La creazione di questa biblioteca è un progetto di recupero della memoria e diffusione della cultura nell'isola. Dopo il trasferimento della sede del WWF Sicilia, i libri e la libreria furono trasferiti presso un magazzino della riserva WWF delle Saline di Trapani, dove rimasero fino al febbraio 2023 quando alcuni volontari del WWF Sicilia decisero di recuperarla e offrire questo immenso valore culturale ai soci e a chi ne volesse trarre beneficio.

Ma preziose biblioteche sono presenti anche in molte altre Oasi WWF, da Cà Brigida (RN) a Valmanera (AT).

# I PROGETTI DI CONSERVAZIONE NELLE OASI WWF

Sono decine i progetti di conservazione attivi ogni anno nelle Oasi WWF, grazie all'assegnazione di bandi pubblici o grazie al prezioso supporto di donatori privati. Ecco alcuni esempi:

## Progetto OFF (Out Forest Fires)

Il progetto OFF ha l'obiettivo di formare e responsabilizzare le comunità che vivono il territorio in materia di prevenzione degli incendi boschivi, ad esempio incentivando buone pratiche da impiegare in alternativa all'uso del fuoco in ambito agro-selviculturale, il riutilizzo del materiale vegetale di scarto e la gestione dei terreni abbandonati. In questo modo sarà possibile sia minimizzare il rischio d'incendio boschivo riducendo gli inneschi colposi, per ottenere un territorio più resistente, resiliente e con maggiore biodiversità.

Oltre il 97% dei roghi in Europa è causato infatti da imprudenza o inesperienza nella gestione del fuoco. Il fine ultimo del progetto è quindi quello di ottenere comunità capaci di agire per rendere il territorio meno vulnerabile al rischio incendio, per ridurre gli inneschi colposi e quindi per conservare il patrimonio naturale del territorio in cui vivono.

Il progetto ha una durata di 18 mesi e si svolge nei pressi della Riserva naturale, Oasi WWF e Zona Speciale di Conservazione "Valpredina – Misma" (Bergamo), e coinvolge due Comuni, una Comunità Montana ed esperti del settore come Carabinieri Forestali, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Università e Protezione Civile.

Ma progetti di prevenzione e risposta rapida agli incendi sono attivi in tante altre Oasi, in particolare al sud e grazie alle tecnologie più avanzate: da Le Cesine (LE) a Saline di Trapani, da Astroni (NA) a Monte Arcosu (CA).

## Progetto LIFE Urca Pro Emys

Il progetto, di durata quinquennale (2022-2027) è cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione Europea, coordinato da WWF Italia e vede la partecipazione di 7 partner italiani e 2 partner sloveni. L'obiettivo è migliorare lo stato di conservazione della testuggine palustre *Emys orbicularis* autoctona in Italia e Slovenia, mantenendo la diversità genetica delle popolazioni esistenti. Per migliorare le condizioni degli habitat naturali dove vive questa specie, è previsto il ripristino di almeno 30



© WWF - Eugenio Di Zenobio

siti Natura 2000 selezionati per una superficie complessiva di 9 ettari comprendenti diversi tipi di zone umide, paludi, zone fluviali, dune boschive o costiere, pianure alluvionali.

Altre azioni previste nel progetto sono il ripopolamento in natura in almeno 13 siti oggetto di intervento e il controllo della specie aliena invasiva *Trachemys scripta* in 42 siti Natura 2000, attraverso la cattura degli esemplari e il loro affidamento a centri di accoglienza specializzati. Sarà promosso il ripopolamento in natura della testuggine autoctona, grazie alle attività di riproduzione in ambiente controllato di 7 centri di riproduzione che verranno opportunamente potenziati.

Il progetto si basa su una chiara strategia di conservazione del sistema di Oasi WWF istituito per monitorare specie e habitat di interesse comunitario nella Rete Natura 2000.

## Progetto Orso 2x50

Per garantire un futuro all'orso bruno marsicano, il WWF ha lanciato un'ambiziosa sfida di conservazione con il progetto Orso 2x50, con l'obiettivo di raddoppiare l'areale della specie e il numero di individui presenti entro il 2050. La conservazione di questo grande carnivoro, da secoli particolarmente adattato alla convivenza con

l'uomo, è oggi legata alla sua possibilità di espandersi in territori al di fuori dell'attuale core area, consentendo un proporzionale incremento numerico della popolazione che consenta di uscire dall'imminente rischio di estinzione. Gli obiettivi generali del progetto sono diminuire la mortalità di origine antropica, mitigando il conflitto e aumentando la sicurezza delle infrastrutture lungo i corridoi ecologici, migliorare l'accettazione sociale della specie da parte delle comunità locali e permettere l'espansione della specie in aree appenniniche idonee alla specie, fuori dall'areale storico. Un ruolo centrale nel progetto ha l'Oasi WWF Gole del Sagittario, che per la sua posizione strategica rappresenta sia un'area di presenza stabile della specie sia un importante corridoio ecologico per l'espansione della residua popolazione verso est. Sebbene il progetto abbia una scala geografica ampia, nell'Oasi sono svolte numerose attività. Dalla prevenzione dei danni da orso per allevatori e apicoltori, ad attività di comunicazione e sensibilizzazione con le comunità locali e i turisti, fino alle attività di messa in sicurezza delle strade per mitigare il rischio di mortalità accidentale per l'orso.

## Progetto Nature Guardians

L'Italia è uno dei paesi più ricchi in biodiversità di tutta Europa ma, allo stesso tempo, presenta anche uno dei più alti tassi di criminalità ambientale e di attività

a danno della fauna selvatica. Per collaborare alla lotta ai crimini contro natura, Huawei e WWF hanno ideato un progetto che si pone l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità delle Oasi Laguna di Orbetello (GR), Lago di Burano (GR) e Cratere degli Astroni (NA), attraverso l'utilizzo della tecnologia bioacustica.

Il progetto prevede il monitoraggio continuo e la registrazione dei suoni all'interno delle tre Oasi, allo scopo di individuare segnali di eventuali attività umane illegali a danno dell'ambiente e della fauna presente: ogni qualvolta che vengono rilevati, un segnale viene inviato a una piattaforma di controllo, che verifica l'input e attiva prontamente le autorità competenti. La collaborazione si inserisce nell'ambito del "Nature Guardian Project", iniziativa che Huawei ha lanciato a livello globale insieme all'organizzazione no-profit Rainforest Connection. In Italia il progetto rientra nelle attività di tutela della biodiversità previste dalla Campagna WWF "ReNature" che ha lo scopo di "rigenerare" nei prossimi 10 anni la natura del nostro Paese.

Grazie all'utilizzo di questi specifici dispositivi, è possibile proteggere le foreste e la fauna selvatica dal disboscamento illegale, dal bracconaggio e da altre minacce, ma non solo: il monitoraggio prolungato dei suoni permette di indagare sulla biodiversità delle aree in oggetto e stimare l'impatto delle attività umane sull'ambiente. Ad oggi, sono stati raccolti più di 750.000 record con l'identificazione di circa 49 specie; le segnalazioni di possibili attività illegali ammontano a 1000 e, a partire da queste, un caso di bracconaggio è stato identificato e perseguito.

## Progetto *Caretta caretta*

Il WWF svolge da più di 20 anni un'ampia attività di ricerca, monitoraggio, tutela dei nidi, recupero e riabilitazione di tartarughe, grazie a specifici progetti approvati ed autorizzati del Ministero della Transizione Ecologica. Le attività riguardano le Oasi di Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Veneto e Toscana e, grazie alla collaborazione con altri Enti, anche Campania e Lazio. Le numerose e diverse iniziative di conservazione sono state rese possibili dal "Network tartarughe del WWF Italia", costituito dalla rete di operatori, centri di recupero e volontari costruita negli anni sul territorio.

Il WWF inoltre, dal 2016, è stato partner del progetto LIFE Euroturtles, che ha reso possibile il coinvolgimento e la sensibilizzazione di molte comunità locali, e l'implementazione di efficaci misure di conservazione e di monitoraggio attivo, con la raccolta di importanti dati per la tutela delle tartarughe marine, inclusa la loro distribuzione ad abbondanza.

Inoltre, sono fondamentali i centri di recupero e cura di esemplari di *Caretta caretta*, presenti in alcune Oasi WWF dedicate, che accolgono animali in difficoltà, li curano e, una volta idonei, li rilasciano in natura equipaggiati di trasmettitori GPS per implementare le attività di monitoraggio della specie.



© G. Paulis

## Progetto FORESTALL

Il progetto LIFE FORESTALL è finanziato dal Programma dell'Unione Europea per l'Ambiente e l'Azione per il Clima (LIFE). L'Oasi coinvolta è Valle Averte (laguna sud di Venezia). L'area è una zona umida di enorme importanza e le pressioni antropiche e i cambiamenti del clima mettono a rischio la biodiversità specifica di questi ambienti, rendendo necessarie azioni di tutela attiva.

Il progetto prevede il recupero di 17 ettari di habitat di interesse comunitario come le paludi calcaree e le foreste alluvionali. È previsto il dragaggio di settori selezionati della rete di canali esistente e l'installazione di nuove chiuse, al fine di migliorare la qualità dell'acqua e permettere la regolazione dei livelli idrici, per garantire le condizioni ottimali per la sosta e l'alimentazione degli uccelli durante l'inverno e il periodo migratorio e per favorire l'espansione naturale degli habitat stessi. È stato inoltre pianificato il contenimento di alcune specie esotiche invasive come il pesce siluro). Alcune attività sono state svolte da una cooperativa sociale, dimostrando come il recupero ambientale, possa anche favorire l'integrazione sociale e lavorativa delle

persone svantaggiate; ad oggi, sono stati realizzati più di 20 incontri con il pubblico e con le scuole.

## Progetto LIFE GESTIRE 2020

Il progetto Life Gestire 2020 è finanziato dal Programma dell'Unione Europea per l'Ambiente e l'Azione per il Clima (LIFE) per promuovere la gestione integrata della Rete Natura 2000. Il WWF Italia è incaricato di seguire le azioni di tutela di diverse specie di anfibi, di un rettile (*Emys orbicularis*), oltre che di gestire attività di sensibilizzazione sul tema della tutela dei pipistrelli, con l'allestimento di uno sportello per il recupero Chiroteri nel CRAS nell'Oasi di Valpredina. Infine, ha il compito di occuparsi del piano di gestione e controllo di una delle specie esotiche di maggior impatto, la *Trachemys scripta*. Grazie al progetto, è inoltre stato realizzato un centro specifico per gli anfibi presso la stessa Oasi.

Il progetto intende garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità, di cui alle Direttive Habitat e Uccelli, contribuendo così a miglio-

re la capacità di gestione della Rete Natura 2000; intende attuare una gestione integrata della Rete Natura 2000 in Lombardia, con l'obiettivo di mantenere e migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie e incrementare la consapevolezza e l'informazione sul valore della Rete. Le azioni più significative del progetto sono:

- il miglioramento della governance attraverso il consolidamento delle competenze di chi lavora nel campo in Lombardia;
- l'attuazione di interventi concreti per la conservazione di habitat e specie animali e vegetali;
- la prevenzione della diffusione delle specie aliene invasive;
- il monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie particolarmente protette;
- l'incremento di "connessioni ecologiche", per meglio collegare fra loro le aree protette.

## CONCLUSIONI

La natura è la base della nostra vita. Con questo report abbiamo voluto condividere con decine di esempi concreti come la gestione virtuosa, per quanto costantemente da migliorare e innovare, di decine di aree protette possa avere ricadute fondamentali sulla conservazione di specie ed habitat chiave, ma anche sul nostro benessere e sulla nostra sicurezza, sulle economie e sui posti di lavoro delle comunità locali, sull'educazione e sulla sensibilizzazione di milioni di persone: perché la sfida più grande, quella del nostro futuro sul Pianeta, si vince solo insieme.



**5 milioni di sostenitori nel mondo.**  
**Una rete globale attiva in oltre 100 Paesi.**  
**1300 progetti di conservazione.**  
**In Italia oltre 100 Oasi protette.**  
**Migliaia le specie interessate dall'azione del WWF sul campo.**

**WWF Italia ETS**  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Tel: 06844971  
e-mail: [wwf@wwf.it](mailto:wwf@wwf.it)  
sito: [wwf.it](http://wwf.it)